

International Association of
Educating Cities
Association Internationale des
Villes Éducatrices
Asociación Internacional de
Ciudades Educadoras
Associazione Internazionale delle
Città Educative



Carta delle Città Educative

INTRODUZIONE

Oggi più che mai la città, per piccola o grande che sia, dispone di innumerevoli possibilità educative. Essa racchiude in se stessa, in un modo o nell'altro, gli elementi importanti per una formazione integrale.

La città educativa è una città con una sua propria personalità ed è inserita nel paese in cui si trova. Pertanto la sua identità è interdipendente con quella del territorio di cui fa parte. E' anche una città che non è rinchiusa in se stessa, ma mantiene delle relazioni con l'ambiente circostante, con altri centri urbani del suo territorio e con città simili di altri paesi, cercando di apprendere, di realizzare scambi e di conseguenza di arricchire la vita dei suoi abitanti.

La città educativa è un sistema complesso in evoluzione costante e può esprimersi secondo modalità diverse ma darà sempre una priorità assoluta all'accrescimento culturale e alla formazione permanente dei suoi abitanti.

La città sarà educativa quando riconoscerà, eserciterà e svilupperà, accanto alle sue funzioni tradizionali (economiche, sociali, Politiche e di prestazione di servizi) una funzione educativa ovvero quando assumerà una intenzionalità e una responsabilità circa la formazione, la promozione e lo sviluppo di tutti i suoi abitanti, a cominciare dai bambini e dai giovani. Le ragioni che giustificano questa nuova funzione devono essere ricercate sia in motivazioni di ordine sociale, economico e politico, sia soprattutto in motivazioni di ordine culturale ed educativo. E' la grande sfida del XXI secolo: investire nell'educazione affinché ogni persona sia sempre più in grado di esprimere, affermare e sviluppare il proprio potenziale umano fatto di unicità, di costruttività, di creatività e di responsabilità e possa nel contempo sentirsi parte di una comunità, capace quindi di dialogare, di confrontarsi e di cooperare.

Una città sarà educativa se offre generosamente tutte le sue potenzialità, se le mette a disposizione dei suoi abitanti e se insegna loro ad utilizzarle. Le città rappresentate al 1° Congresso Internazionale delle Città Educative, tenutosi a Barcellona nel novembre 1990, propongono di raccogliere in una Carta i principi fondamentali ai quali si devono richiamare le scelte educative di una città, con il convincimento che lo sviluppo dei propri abitanti non può essere lasciato al caso.

La città peraltro dispone di un ampio ventaglio di iniziative aventi origini, intenzioni, responsabilità diverse. Ne fanno parte istituzioni formali, interventi non formali con obiettivi pedagogici prestabiliti accanto ad offerte o esperienze a carattere contingente o che nascono con criteri commerciali. Per quanto l'insieme delle proposte si presenti

talora in modo contraddittorio o evidenze disuguaglianze preesistenti, favorirà comunque l'apprendimento permanente e la conoscenza di nuovi linguaggi ed offrirà opportunità di conoscenza del mondo, di arricchimento individuale e di condivisione di tali risultati. Le città educative svilupperanno un sistema di collaborazioni bilaterali o multilaterali per realizzare lo scambio delle loro esperienze. In uno spirito di collaborazione le città educative si sosterranno reciprocamente per quanto concerne i progetti di studio e di investimento, sia sotto forma di collaborazione diretta, sia come intermediarie delle organizzazioni internazionali.

D'altra parte i bambini e i giovani non sono più protagonisti passivi della vita sociale e della città. La Convenzione delle Nazioni Unite del 20 novembre 1989 che sviluppa e rende vincolanti i principi della Dichiarazione Universale del 1959 ne ha fatto dei cittadini a pieno diritto accordando loro diritti civili e politici. Pertanto essi possono, in funzione della loro maturità, associarsi e partecipare. Per questa ragione la protezione dei bambini e dei giovani nella città non consiste unicamente nel privilegiare la loro condizione, ma nel trovare il posto che spetta loro a fianco di adulti che considerano una virtù civile quel reciproco rispetto che deve essere alla base della coesistenza tra generazioni.

In conclusione si afferma un nuovo diritto degli abitanti della città: il diritto ad una città educativa. Come primo passo in questa direzione occorre ratificare a livello di città l'impegno che, a partire dalla Convenzione, è stato assunto dal Summit Mondiale per l'Infanzia tenutosi a New York il 29 e 30 settembre 1990.

1. IL DIRITTO ALLA CITTÀ EDUCATIVA

-1-

Tutti gli abitanti di una città avranno il diritto a godere, in condizioni di libertà e uguaglianza, dei mezzi e delle opportunità di formazione, svago e sviluppo personale che la stessa è in grado di offrire. Il diritto alla città educativa si propone come un'estensione del diritto fondamentale di tutti all'educazione. La città educativa rinnova costantemente il proprio impegno nei confronti della formazione dei propri abitanti nei modi più diversi. E affinché questo sia possibile, dovrà tenere conto di tutti i gruppi e delle loro esigenze particolari. Nella pianificazione e nel governo della città si adotteranno le misure necessarie atte a eliminare gli ostacoli, di qualunque natura essi siano, comprese le barriere fisiche che impediscono l'esercizio del diritto all'uguaglianza. Saranno responsabili di questo sia le amministrazioni comunali sia le altre amministrazioni operanti in città; gli stessi abitanti saranno impegnati in questa impresa, sia a livello personale sia attraverso le diverse forme di associazione alle quali appartengono.

-2-

La città promuoverà l'educazione alla diversità orientata alla comprensione, alla cooperazione solidale internazionale e alla pace nel mondo. Un'educazione che combatta qualsiasi forma di discriminazione. Favorirà la libertà di espressione, la diversità culturale e il dialogo in condizioni di uguaglianza. Accoglierà tanto le iniziative

d'avanguardia quanto quelle della cultura popolare, indipendentemente dalla loro origine. Contribuirà a correggere le disuguaglianze derivanti dalla promozione culturale prodotta da criteri esclusivamente commerciali.

-3-

Una città educativa stimolerà il dialogo tra le generazioni, non solo come formula di convivenza pacifica ma anche nella ricerca di progetti comuni e condivisi da gruppi di persone di diversa età. Questi progetti dovrebbero essere orientati alla realizzazione di iniziative e azioni civiche il cui valore consiste precisamente nel carattere intergenerazionale e nello sfruttamento delle rispettive capacità e dei valori propri delle diverse età.

-4-

Le politiche municipali di carattere educativo saranno sempre riferite ad un contesto più ampio ispirato ai principi della giustizia sociale, al senso civico democratico, alla qualità della vita e alla valorizzazione degli abitanti.

-5-

Le municipalità eserciteranno efficacemente le proprie competenze in materia di educazione. Qualunque sia il livello di tali competenze, esse dovranno creare una politica educativa ampia, di carattere trasversale e innovativo, che racchiuda tutte le forme di educazione formale, non formale e informale e le diverse manifestazioni culturali, le fonti di informazione e le modalità di identificazione della realtà proprie della città. Il ruolo dell'amministrazione comunale è quello di stabilire politiche locali che si rivelino fattibili e valutarne l'efficacia; oltre che adoperarsi per ottenere i pronunciamenti legislativi opportuni da parte delle altre amministrazioni statali o regionali.

-6-

Al fine di compiere un'attività adeguata, i responsabili della politica municipale di una città dovranno avere informazioni precise sulla situazione e sulle esigenze dei propri abitanti. In tal senso, realizzeranno studi, che manterranno aggiornati e renderanno pubblici, e imposteranno canali permanenti aperti agli individui e ai gruppi che permettano di formulare proposte concrete e di politica generale. Al momento di prendere decisioni circa la propria responsabilità, la municipalità terrà inoltre conto dell'impatto educativo e formativo delle stesse.

2.- L'IMPEGNO DELLA CITTÀ

-7-

La città deve essere in grado di trovare, preservare e presentare la propria complessa identità. Questo la renderà unica e sarà la base di un dialogo fecondo al proprio interno e con le altre città. La valorizzazione dei suoi costumi e delle sue origini deve essere

compatibile con le forme di vita internazionali. In tal modo offrirà un'immagine attrattiva senza svalutare il proprio contesto naturale e sociale. Allo stesso tempo, promuoverà la conoscenza, l'apprendimento e l'uso delle lingue presenti come elemento integrante e fattore di coesione tra le persone.

-8-

La trasformazione e la crescita di una città dovranno essere presieduti dall'armonia tra le nuove esigenze e la perpetuazione di costruzioni e simboli che costituiscano chiari riferimenti del suo passato e della sua esistenza. La pianificazione urbana dovrà tenere conto del grande impatto del contesto urbano sullo sviluppo di tutti gli individui, sull'integrazione delle loro aspirazioni personali e sociali e dovrà agire contro la segregazione di generazioni e di persone di diverse culture, le quali hanno molto da imparare le une dalle altre. L'ordinamento dello spazio fisico urbano risponderà ai bisogni di accessibilità, incontro, relazione, gioco e divertimento e di un maggiore avvicinamento alla natura. La città educativa darà particolare enfasi alle esigenze delle persone soggette a forme di dipendenza, attraverso la pianificazione urbanistica di strutture e servizi, al fine di garantire loro un ambiente sereno e rispettoso dei loro limiti, evitando che esse debbano rinunciare alla massima autonomia possibile.

-9-

La città educativa stimolerà la partecipazione cittadina da una prospettiva critica e corresponsabile. In quest'ottica, il governo locale offrirà le informazioni necessarie e promuoverà attraverso la trasversalità, orientamenti e attività di formazione sui valori etici e civici. Stimolerà, allo stesso tempo, la partecipazione cittadina al progetto collettivo partendo dalle istituzioni e organizzazioni civili e sociali, tenendo conto delle iniziative private e delle altre forme di partecipazione spontanea.

-10-

Il governo della municipalità dovrà dotare la città degli spazi, delle strutture e dei servizi pubblici adeguati allo sviluppo personale, sociale, morale e culturale di tutti i suoi abitanti, prestando particolare attenzione ai bambini e ai giovani.

-11-

La città dovrà garantire la qualità della vita di tutti gli abitanti. Ciò presuppone la presenza di equilibrio con l'ambiente naturale, il diritto ad un ambiente salutare, oltre, tra l'altro, al diritto alla casa, al lavoro, allo svago e ai trasporti pubblici. Allo stesso tempo, promuoverà attivamente l'educazione alla salute e la partecipazione di tutti gli abitanti alle buone pratiche di sviluppo sostenibile.

-12-

Il progetto educativo e l'elemento implicito nella struttura e nel governo della città, insieme ai valori proposti, alla qualità di vita offerta, alle celebrazioni organizzate, alle campagne e ai progetti preparati, saranno oggetto di riflessione e partecipazione, con gli strumenti necessari in grado di aiutare le persone a crescere personalmente e collettivamente.

3.- AL COMPLETO SERVIZIO DELLE PERSONE

-13-

La municipalità valuterà l'impatto di quelle proposte culturali, ricreative, informative, pubblicitarie o di altro tipo e delle realtà che bambini e giovani ricevono senza mediazione alcuna. Di caso in caso, intraprenderà, senza dirigismo, azioni che diano luogo a una spiegazione o ad un'interpretazione ragionevoli. Farà in modo di stabilire un equilibrio tra la necessità di protezione e l'autonomia per la scoperta. Offrirà al contempo, possibilità di formazione e dibattito che includano lo scambio tra le città, affinché tutti gli abitanti possano accettare pienamente le novità proposte.

-14-

La città farà in modo che le famiglie ricevano una formazione che permetta loro di aiutare i propri figli a crescere e a capire la città, con spirito di reciproco rispetto. In tal senso, svilupperà proposte di formazione per gli educatori in generale e per le persone (individui o personale di pubblico servizio) che svolgono, spesso senza esserne consapevoli, funzioni educative all'interno della città. Farà inoltre in modo che i corpi di sicurezza e di protezione civile che dipendono direttamente dal municipio agiscano in maniera conforme a dette proposte.

-15-

La città dovrà offrire ai propri abitanti la prospettiva di occupazione di un posto all'interno della società; offrirà la consulenza necessaria all'orientamento personale e vocazionale e renderà possibile la partecipazione alle attività sociali. Nello specifico della relazione educazione-lavoro, è importante segnalare lo stretto rapporto che dovrà esistere tra la pianificazione educativa e le richieste del mercato del lavoro. In tal senso, le città definiranno strategie di formazione che tengano conto della domanda sociale e collaboreranno con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali per la creazione di posti di lavoro e di attività formative permanenti di carattere formale e non formale.

-16-

Le città dovranno essere coscienti dei meccanismi di esclusione ed emarginazione che le interessano e delle modalità che rivestono e sviluppano le politiche di azione affermativa necessarie. In special modo, si rivolgeranno alle persone appena arrivate, immigrati o rifugiati, che hanno il diritto di sentire propria la città. Compiranno sforzi per stimolare la coesione sociale tra i quartieri e gli abitanti di ogni condizione.

-17-

Gli interventi atti a risolvere le disuguaglianze possono assumere molteplici forme ma devono partire da una visione globale della persona, sulla base degli interessi di ognuna e dell'insieme dei diritti di tutti. Qualunque intervento significativo deve garantire

il coordinamento tra le amministrazioni coinvolte e i loro servizi. Si stimolerà anche la cooperazione delle amministrazioni con la società civile libera e democraticamente organizzata in istituzioni del cosiddetto terziario, in organizzazioni non governative e associazioni analoghe.

-18-

La città stimolerà l'associazionismo come forma di partecipazione e corresponsabilità civica, al fine di canalizzare le azioni al servizio della comunità e ottenere e diffondere informazioni, materiali e idee per lo sviluppo sociale, morale e culturale delle persone. Allo stesso tempo, contribuirà alla formazione per la partecipazione nei processi decisionali, di pianificazione e di gestione che la vita associativa comporta.

-19-

Il municipio dovrà garantire informazioni sufficienti e comprensibili e incentivare i propri abitanti all'informazione. Considerando l'importanza di selezionare, comprendere e trattare la vastità di informazioni attualmente disponibili, la città educativa metterà a disposizione le risorse, in modo che siano alla portata di tutti. Il municipio identificherà i gruppi bisognosi di attenzione dedicata e metterà a loro disposizione punti specifici di informazione, orientamento e accompagnamento. Al contempo, attuerà programmi formativi sulle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni per tutte le età e i gruppi sociali al fine di combattere le nuove forme di esclusione.

-20-

Come obiettivo sempre più necessario per la comunità, la città educativa dovrà offrire agli abitanti la formazione sui valori e le pratiche della cittadinanza democratica: il rispetto, la tolleranza, la partecipazione, la responsabilità e l'interesse per la cosa pubblica, per i suoi programmi, i suoi beni e i suoi servizi.

La presente Carta esprime l'impegno delle città che la sottoscrivono nei confronti di tutti i valori e i principi in essa riportati. Si definisce aperta a riforme e dovrà essere ampliata sulla base della rapida evoluzione sociale futura.